

**MAZARA.**

# Sette pescherecci demoliti, 1 costruito

MAZARA «La politica Ue della pesca ha determinato la perdita di migliaia posti di lavoro nella filiera ittica siciliana». È ciò che viene denunciato nel Rapporto 2011 sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia presentato dall'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo. Dalla terza edizione del Rapporto, redatto dall'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo presieduto dall'ing. Giuseppe Pernice, emerge che al 31 dicembre 2011 la flotta peschereccia di Mazara comprende 231 battelli da pesca dei quali 129 impegnati nella pesca mediterranea a strascico.

Nel corso del 2011 sono stati demoliti circa 7 pescherecci di grossa stazza, al contrario è stata varata una sola unità. In termini occupazionali, ponderando l'allarmante dato regionale che riporta la perdita nel 2011 di circa 2000 posti di lavoro (i pescatori in Sicilia sono circa 8.000, 15 anni fa erano circa 14.000), risulta che circa 200 pescatori mazzaresi sono stati sbarcati de-

finivamente; la perdita di un posto di lavoro nella pesca si riflette sull'occupazione relativa all'intera filiera ittica (dalla cantieristica al commercio). Mazara rappresenta poi un caso particolare vista la massiccia presenza di pescatori tunisini; molti di loro una volta sbarcati definitivamente stanno pensando di ritornare in Tunisia per intraprendere attività di pesca in proprio, diventerebbero così concorrenti degli armatori.

«Un altro dato significativo - ha spiegato l'ing. Pernice - si riferisce al costo del gasolio passato dai 0,24 euro/litro del 2002 a 0,72 euro/litro nel 2011. Questi dati fanno riflettere sullo stato di gravità in cui versa la pesca siciliana. L'Ue ha sottolineato - invece di incentivare le demolizioni di pescherecci dovrebbe favorire la costruzione di pescherecci ecocompatibili; necessita una "gestione agricola delle risorse marine": dobbiamo coltivare il mare".

Il presidente del Distretto prodotti-

vo della Pesca Giovanni Tumbiolo parlando di pescato, ha sottolineato: "Si è assistito ad una progressiva diminuzione della quota di pesce "domestico" a causa di "politiche europee drogate e schizofreniche" che hanno fortemente condizionato i modelli di consumo. L'Ue, adottando una "prospettiva atlanticocentrica" e "politiche schizofreniche", ha grosse responsabilità sulla gravissima crisi del sistema pesca siciliano. Le nostre imprese ittiche, già gravate dai costi del gasolio e della burocrazia, hanno perso competitività nei mercati interni ed internazionali. Risulta così falsa la teoria/equazione, sostenuta dall'Ue, che la riduzione della flotta peschereccia equivale alla diminuzione dello sforzo di pesca. La soluzione - ha concluso Tumbiolo - è rappresentata, dalla cooperazione transfrontaliera, secondo i principi della "blue economy", per una gestione comune e responsabile delle risorse marine".

LA FLOTTA MAZARESE CONTA 231 PESCHERECCI